

● Realtà e favola
● Passione dei miti
● Parole e fascino

● Le ballate di Costello
● Intervista alla coppia
● 200 titoli inediti

Musica

Gloria Lanni: realtà e favola del «Mikrokosmos»

● **GHIRIBIZZI DELLA CHITARRA** — Ci penserà Bruno Battisti D'Amario, musicista e virtuoso dello strumento, a dare il ritmo al Concerto di Gloria Lanni, pianista, che è lei stessa una protagonista della realtà e della favola di questo capolavoro bartókiano. Fu lei, infatti, una decina di anni fa, a presentare in concerti pubblici il *Mikrokosmos* (inciso poi in dischi, per la EDI-PAN), sottraendole alle pur alte finalità didattiche e

pedagogiche ed avviandone una lettura in chiave di poesia. La poesia, diciamo, del suono, tanto più vibrante e libera, quanto più rigorosamente attenta al segno oggettivo. La trentina di brani della unicità di questo capolavoro (centocinquanta pezzi articolati in sei libri), realizzato da Bartók nel corso di undici anni (1926-1937). Non è sembrato più un azzardo, per noi, legare il *Mikrokosmos* alla grande tradizione filosofica, antica e moderna, che indica nei termini (*Mikrokosmos*), non un qualco-

so di piccolo, ma al contrario, quanto di più grande possa attribuirsi all'uomo capace di riassumere in sé l'Universo e di esprimerlo. In un clima di crescente tensione, l'interprete ha portato il favoloso racconto del *Mikrokosmos* dalle limpide sue piccole melodie iniziali alle sei soggioganti danze in ritmo bulgaro, che lo concludono. Il pubblico ha tributato all'artista (suonerà presto al Teatro Ghione) un concerto prevalentemente italiano) un successo caldo di applausi e di riconoscenza.

Erasmus Valente

● **IL VIOLINO PER UN ANGELO** — Nel pomeriggio, Santa Cecilia presenta il violinista Gian Kremer, interprete di Mozart (K. 216) e del Concerto per violino e orchestra composto da Berg nel 1934, per ricordare la figlia di Gropius e di Alma Mahler, Manon, tragicamente scomparsa. Concerto in memoria di un angelo: così intitolata la composizione che riprende anche un Corale di Bach e una canzone popolare della Carinzia. Dirige il maestro Janos Furst, che completa il programma con la *Scotese* di Mendelssohn e il *Till di Strauss*.

● **RITORNA ROSTROPOVIC** — Mercoledì il celebre violoncellista ripropone all'Auditorium di Via della Conciliazione il Concerto di Haydn e le *Variations* op. 33 di Ciaikovski. Dirige il maestro Pierluigi Urbini.



Béla Bartók

● **UNO SPETTRO PER L'ARGENTINA** — Diciamo dello «Spectro Sonoro» — un valido complesso di giovani — che, giovedì (Palazzo Taverna, ore 19,30), diretto da Armand Krieger, suonerà per Nuova Consonanza nuove musiche latino-americane composizioni di Alfredo Splanca, Carlos Nobre, Tomas Marco, Alberto Ginastera e altri.

● **MADRE E FIGLIO AL CASTELLO** — È attesissimo, già circondato da simpatia, il «Duo» alle prese, sabato (17,30), con Sonate per violino e pianoforte di Schubert, Beethoven e Prokofiev. C'è un giovane violinista, Claudio Mazzara, vincitore di premi già all'età di tredici anni, e c'è una pianista, Lucia Romanini (madre del giovane), promettissima anche lei, che lascia di tanto in tanto il «Quartetto Brahms» di cui fa parte, per suonare in «duo» con il figlio.

● **ISTITUZIONE UNIVERSITARIA** — C'è un Duo di violino e pianoforte, sabato (17,30), al San Leone Magno — Augustin Dumay e Michel Daubert — anche con pagine di Beethoven, De Falla e Strauss. Ma prima, suonerà per l'Istituto Universitario (Aula Magna, martedì, 20,30) il Trio Junal, esclusivamente votato a Beethoven.

● **CERTO, LO SAPPIAMO** — Sì, c'è qualche «ebuca» nella rete di programmi e i cartelloni di tutti gli operatori musicali. Che arrivino presto. La rubrica vuole avere spazio per tutti.

Arte

Corrado Cagli e la passione dei miti laici



Corrado Cagli: «Vocazione di Orfeo», 1931

● **CORRADO CAGLI** - Galleria «La Gradi», via della Fontanella 5, fino al 7 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Non c'è, forse, nell'arte italiana contemporanea, un altro percorso di pittore e scultore ora figurativo ora astratto che generi nella mente attraverso gli occhi uno stupore profondo per la qualità avventurosa e metamorfica dell'immaginazione e della tecnica, quanto il percorso di Corrado Cagli. Stupore che si rinnova ad ogni mostra e questa è sempre calibrata nel numero e nella qualità delle opere si vede meglio di certe mostre sterminate e troppo frequenti che di Cagli si è soliti allestire.

Le opere sono datate tra il 1931 e il 1976 e sono tutte riproposte e collocate in una bella monografia con un saggio introduttivo di Fortunato Belloni edita dalla Gradi. Qui ci sono molte opere tonali, mitografiche e neorinascimentali degli anni trenta e quaranta che gettano luce splendida su tutto il percorso: da «Vocazione di Orfeo» del 1931 a «La veglia e il sonno» del 1947.

Cagli aveva staccato dall'incendio di Scipione un suo tizzone e lo lasciò bruciare a fuoco lentissimo; se ne servì come fiaccola nel suo cercare dentro il continente sterminato del primitivo e sempre lasciando lungo il percorso i semi della sua personalissima mitografia laica. Incontrò le pitture favolose della Villa dei Misteri di Pompei appena rivelate, il Quattrocento di Piero e Paolo Uccello, la pittura metafisica di Giorgio de Chirico, l'arte dell'Africa ne-

ra, la pittura rupestre, ecc. ecc. Fu un pittore onnivoro e allo stesso tempo molto inquieto e selettivo con una grande regola dell'intelligenza che dominava le emozioni. In anticipo di decenni sicuramente sull'eclettismo, sul manierismo, sul citazionismo e sulla nostalgia dell'antico di tanta pittura attuale in cerca di un nuovo ordine quasi sempre solo pescando nella memoria e nel passato. Ma Cagli ricercava nel primitivo e nell'antico le radici dell'uomo moderno e non poteva dipingere e scolpire senza un progetto umano, un'idea di futuro.

Così ricercò il centro dell'uomo ben oltre la centralità tradizionale; e si interessò molto a quell'uomo altro che ciascuno nasconde dentro di sé. La sua tecnica, che sinora è sempre stata giudicata come sovvertitrice di tradizioni, riusciva sempre a fissare i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi ideali, il suo arrivando a finezze estreme, spesso si pose come contenuto stesso della pittura secondo una nuova, grande «maniera italiana».

Dario Micacchi

Teatro

Chansonnier: parola che per magia ritrova il suo fascino

● **CHANSONNIER** di Duilio Del Prete. Regia di Lorenzo Salvetti. Interpreti: Duilio Del Prete. Musiche di Duilio Del Prete. TEATRO DUE.

Con la fine dei varietà, dei caffè-chantants, se n'è andato anche quel tipo di artista che, più che controlli i suoi motivi li diceva. Ricordate Maurice Chevalier, il suo sorriso «sempre verde», l'aspetto gioviale, la voce? È stato senz'altro l'esempio internazionale di questo tipo di artista, lo chansonnier, ma ricordiamo che anche in Italia non mancano «fini dicitori e fantasisti, come Rodolfo De Angelis, Ettore Petrolini e Odoardo Spadaro».

Andando avanti negli anni quel gusto del dire si perde, almeno qui da noi i chansonniers veri e propri non ne nascono più. Oggi, dopo dieci anni di lontananza dal mondo musicale, Duilio Del Prete propone uno spettacolo in onore della parola cantata, *Chansonnier*. Ed ecco che quella parola assistita che si trova nello spazio teatrale, un fascino particolare, con la musica si fa seguire, è là a vuole dirci qualcosa. Un po' scherzando e un po' sul serio, insomma, questo spettacolo fa pensare, non alle grandi scoperte, certamente, ma a un tema comunque caro e vecchio quanto l'uomo: la vita.

Alcuni brani, dei 16 proposti, sono veri e propri quadri di vita, altri mettono in luce particolari sentimenti dell'uomo, i grandi sentimenti come l'amore, l'amicizia, la dignità. E il sottile filo di amarezza che scorre in alcuni momenti dello spettacolo, viene definitivamente spezzato in quel finale, quasi un inno alla speranza che si possa, in un futuro non remoto, vivere meglio. Del classico chansonnier Duilio Del Prete ha tutti i requisiti: il sorriso aperto, una bella voce e la capacità di scrivere parole e musiche. I testi sono sempre pieni di significato, a volte ammantati di doppio senso, a volte adattati ai più diversi dialetti italiani (mentre la musica si lascia apprezzare solo verso la fine del brano non regala melodie facilmente orecchiabili). Lo spettacolo, dopo la sosta romana, farà una lunga tournée in Italia e all'estero: Francia, Germania, Argentina, Messico.

a. ma.



Pugliese e gran parlatore, lui, Genovese e taciturno, lui (e non lei). Sono la coppia teatrale dell'anno: Alfonso Santagata e Claudio Morganti. Dal 1980 ad oggi hanno messo in scena vari spettacoli tra cui *Buchner mon amour*, *En passant*. Poi, improvvisamente, una notte d'estate il Premio della Critica Teatrale 1984 per *Il Caloranzzi* di Harold Pinter, con la regia di Carlo Cecchi. Com'è successo? Santagata: Mah, è stato un riconoscimento al nostro modo da fare teatro. Questa cosa però non ci fa entrare nella «strana» dell'anno. Poi, siccome l'anno è già dato a molti altri, alla fine siamo arrivati noi!

— Com'è nata l'idea di Pinter? Santagata: Una sera, per caso. Ci siamo detti: Vogliamo provare Pinter? e con Cecchi è l'unico ad avere il giusto rapporto con questo scrittore? Così ci siamo messi al lavoro. Morganti: Ma niente prova a tavolino. Per noi non esistono prove così.

— Che cosa vuol dire? Come costruite i personaggi? S.: Noi non costruiamo i per-

l'ufficio di collocamento? Noi cerchiamo solo di fare il nostro teatro. E chiunque fa teatro dovrebbe cercare di occuparsi dei fatti suoi.

— Qualcuno che vi piace... S.: Leo De Bernardinis, Carmelo Bene, Carlo Cecchi. — Dove vi siete conosciuti? S.: Proprio da Cecchi. M.: Eravamo attori da lui. — È stato un incontro, come dire? S.: No, guardate, siamo diversissimi. Due diverse sensibilità. Stiamo sempre a discutere. — Ma qualcosa in comune l'avrete? Morganti scuote la testa e accetta un sorriso.

S.: Ci piace il gioco che facciamo in teatro, perché è teatro, capisci, non tra i personaggi. Ogni sera bruciamo tutto quello che è in noi. Il nostro è un teatro del rischio. In questo spettacolo noi tiriamo fuori tutto quello che ci scatenati il contatto con la condizione dei personaggi.

Antonella Marrone
NELLA FOTO: Morganti e Santagata in «Il Caloranzzi»

Cinema

«Il tempo della visione»: underground in 200 titoli

L'annunciatore rassegna «Il tempo della visione», in programma al Filmstudio, ha subito uno slittamento ed anziché lo scorso giovedì, è iniziato ieri. Come avevamo scritto si tratta di una raccolta che ripercorre il lungo cammino del cinema underground statunitense dagli inizi ad oggi. Patrocinata dall'Assessorato alla Cultura, presenterà nel corso di venti giorni circa duecento film per una novantina di autori; una rassegna dunque che per ampiezza non ha pari con altre rassegne organizzate in Italia e che oltre a pezzi classici di questo repertorio presenta delle assolute novità. La rassegna è svolta in senso cronologico, partendo dalle origini, passando per il cinema esistenzialista, il periodo psichedelico, la tendenza al cinema militante e narrativo, una breve sezione dedicata, al cinema d'animazione underground, a Warhol, ai strutturalisti come il celebre Snow ed il gruppo Fluxus.

Da segnalare sempre al Filmstudio lunedì e martedì la proiezione di «Sonatine», della canadese Micheline Lanctôt, vincitrice quest'anno a Venezia del Leone d'Argento; un film molto delicato, storia di due amiche adolescenti che decidono di suicidarsi insieme per protesta contro un mondo cinico ed indifferente. Martedì, dopo l'ultima proiezione (ore 22,30) ci sarà un incontro del pubblico con la regista.

a. so.

QuestoQuello

Per la Cina viaggi culturali e dibattito sul sistema

● **NATALE IN CINA** — L'Associazione Italia-Cina (Via del Seminario 87, tel. 6797090) organizza un viaggio turistico-culturale in Cina per Natale e Capodanno. Sono ancora disponibili posti. La partenza è per il 19 dicembre.

● **MEZZADRI E SCRITTORI** — L'Istituto Alcide Cervi organizza sul tema «Società rurale e letteratura» una lezione per martedì 20, alle ore 17,30, dal titolo «Mezzadri e scrittori in Toscana» di Pietro Clemente. La sede è in piazza del Gesù n. 48.

● **GENTE D'ANSIA** — Nouvelle Frontières proietta al Centro (via dei Chiavari 58) venerdì 23 «Thailandia e Birmania» filmato di Franco Lecca e doppiativo commentato da Sergio Battaglia. Sabato 24 «La gente nella Cina del dopo Mao», diapositive commentate da Alberto Toscano.

● **CONFERENZA** — Per il lunedì dell'architettura domani alle 20,30, a Palazzo Taverna, via di Monte Giordano, 36, incontro sulle risultanze della «Conferenza ONU sulla popolazione» — Città del Messico, agosto 1984.

● **GIUGALL PER STUDENTI** — Ogni mercoledì e giovedì, a partire dal 21 novembre, visite guidate (ore 9 su prenotazione) per studenti alla mostra di Marc Chagall. Musei capitolini. Tel. 6782862.

● **FILM SUL ROCK** — L'XI



circolazione per la rassegna il lungo cammino del Rock in Sicilia 59, conferenza-dibattito su «Le origini dell'uomo» di Yves Coppens, una vita trascorsa indagando il passato remotissimo dell'uomo in Africa.

● **CENSURA** — Giovedì, ore 21, al Teatro Eliseo, tavola rotonda-dibattito su «Branconi e la censura», omaggio all'autore genovese con l'adesione di molte personalità della cultura e dello spettacolo.

● **LIBRERIA** — La «Marco Polo», dell'Associazione Italia-Cina (via del Seminario 23), presenta giovedì 22 alle ore 18, in occasione del 35° anniversario di Fondazione della Repubblica popolare cinese, il volume con-

tenente la «Decisione sulla riforma del sistema economico» del PCC.

● **ALIGHIERI** — Gli incontri di Dante all'interno e in paradiso sono presentati dal bassocelesti di Onorato Piccione esposti fino al 30 novembre nella sala Barbo di Palazzo Venezia.

● **ODONTOLOGIA** — Se il computer ci cambia la vita: realtà quotidiana e immaginario delle donne sulle nuove tecnologie è il seminario organizzato da «Donna Woman Femmes per il

RockPopJazz

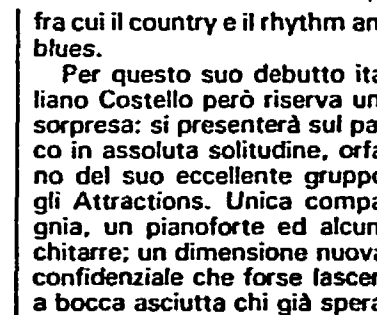
Le splendide ballate intimiste del solitario Costello

● **Martedì 20 alle ore 21 al Teatro Olimpico**, piazza Gennaro da Fabriano, concerto di Elvis Costello e gruppo di spalla T. Bone Burnett. I biglietti sono in vendita presso il teatro Olimpico e l'Orbis, piazza Esquilino 37, ai seguenti prezzi: Platea centrale L. 20.000, platea laterale L. 15.000, galleria L. 12.000.

Elvis Costello, per la prima volta in Italia con questa tournée che tocca martedì Roma, è universalmente considerato l'incarnazione di un certo modo di fare musica pop negli anni ottanta, con intelligenza, con arguzia e, secondo alcuni de-

trattori del musicista inglese, anche con poca anima, con scarsa partecipazione emotiva; il pop come operazione cerebrale incontaminata dai palpiti del cuore.

Ci permettiamo di dissentire; alcune sue ballate, come la splendida «Shipbuilding», intrise di intimismo e malinconia, graffiano l'anima anche fino a farla sanguinare. Burlo e ottocialuto, notevolmente somigliante a Buddy Holly, amico eroe del rock'n'roll, Costello venne alla ribalta sul finire degli anni '70, forte del suo talento di compositore, ispirato al beat dei favolosi sixties. Da allora la sua maturazione artistica lo ha visto flirtare con altri generi,



Elvis Costello

fra cui il country e il rhythm and blues.

Per questo suo debutto italiano Costello, per il resto una sorpresa: si presenterà sul palco in assoluta solitudine, orfano del suo eccellente gruppo, gli Attractions. Unica compagnia, un pianoforte ed alcune chitarre; una dimensione nuova, confidenziale che forse lascerà a bocca asciutta chi già sperava in una scoppigliante serata all'ordine dei ritmi beat, ma che giudica della reazione che questo show ha avuto negli USA, vi rimarrà nel cuore per parecchio tempo.

Alba Solaro

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini 3) — Questa sera alle 21 jazz del quartetto O.D.E. (Orizzonte degli eventi è la decrazione sottilmente ironica). Sono giovanissimi attesi ad una prova definita di sicuro interesse: Priolo alla chitarra, Avena al basso, Venerucci al piano e Russo alla batteria.

● **ALXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia 9) — Giovedì (ore 21,30) la rassegna «Jazz Time» presenta un concerto di Fran-

co D'Andrea, considerato uno dei più alti talenti del pianismo europeo.

● **ST. LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardinale 13) — Mercoledì ore 22 presentazione in anteprima del gruppo di musica brasiliana «ORIGEM», quintetto con Paulo Muniz «Kaneco» al piano e voce.

● **SCUOLA POLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO** (Via Galvani 20) Venerdì 23 alle 21,15 concerto del G.R.A. Cadmo Music con Salis al piano, Satta al sax alto, Lisi al basso, Terenzi alla tromba e Roché alla batteria.

Da mercoledì 21 novembre a domenica 25 novembre

AL TEATRO DEI SATIRI

CONCERTO DI

ROSANNA RUFFINI

IN

«L'AMORE QUANTO VALE»

PER I LETTORI DE L'UNITÀ
Il prezzo del biglietto è di L. 3.000 anziché L. 6.000
Presentando il tagliando del giorno

TEATRO DEI SATIRI
VIA GROTTAPINTA - TEL. 6561311

FERIALI ORE 21.30
FESTIVI ORE 17.00